



20/01/2008

MUSICA/1.

ALL'ASTRA DI SCHIO L'ALTRA SERA IL RITORNO DI UNA DELLE BAND STORICHE DEL ROCK SINFONICO ITALIANO DOPO LA DIVISIONE DEL GRUPPO NEGLI ANNI '90

New Trolls, lungo 30 anni il loro "Concerto grosso"

Da "Una miniera" a l'"Adagio" ai brani firmati da De Andrè le voci di De Scalzi e Di Palo tra ricordi e nuove suggestioni

Mauro Sartori

SCHIO

Tutti i brividi del mondo racchiusi in una miscela di voci straordinaria. La leggenda dei New Trolls passa per Schio e lascia il segno in un teatro Astra pieno di gente e di suggestioni. Il primo Festival di musica contemporanea voluto da Schio Life segna il suo apice momentaneo in una serata ricca di umori e di sguardi nel passato e nel presente. Vittorio De Scalzi e Nico Di Palo sono tornati assieme dopo le anguste vicende che li hanno divisi negli anni '90, creando due tronconi "trolliani" ancora in essere e ai ferri corti legali.

I due sono l'anima della band. Anzi, sono due anime distinte che ben si fondono: Vittorio, dalla voce calda, pastosa, flessibile, predilige melodia e atmosfere classiche. Nico è da sempre rivolto a sonorità più hard. Che non sia più come una volta lo si intuisce dalle difficoltà di movimento di Di Palo, vittima nel '98 di un pauroso incidente stradale le cui conseguenze gli impediscono di imbracciare la chitarra. La voce, dalle tonalità vertiginose, vero marchio di fabbrica del gruppo, è sempre quella, pur con qualche comprensibile ruggine.

Vittorio è invece alle prese con una tosse fastidiosa che si porta dietro da settimane. Non è un problema. È lui il leader e tiene la bacchetta del comando con maestria. Può contare su Alfio Vitanza alla batteria, Andrea Maddalone e Mauro Sposito alle chitarre, Francesco Bellia al basso, tutti in grado di supportare meravigliosamente le parti canore.

Si parte con le improvvisazioni di "Nella sala vuota" dal "Concerto grosso numero 1", giusto per far entrare sul palco uno alla volta i protagonisti. Nemmeno il tempo di assimilare il set che esplode la platea ai primi accordi di "Una miniera" seguita da "Io sono Irish", frammenti irripetibili del periodo legato a Fabrizio De Andrè.

De Scalzi fa sapere ai presenti che i New Trolls guardano al presente. Il recente "The seven seasons", abbondantemente diffuso dall'impianto audio nelle pause, di fatto è il "Concerto grosso numero 3" che nulla ha da invidiare ai primi due, ripresi qua e là nella scaletta scledense. Tre i brani eseguiti in rapida successione: "Ouverture", "Dance with the rain" e "Barock 'n roll". manca la title track, recitata nel cd da Shel Shapiro, autore dei testi.

Dopo un salto a ritroso con il beat anni '60 di "Visioni" e "Davanti agli occhi miei", la lunga prima parte chiude con una versione quasi a cappella di "Poster" di Claudio Baglioni. L'intreccio delle voci è magico, regala emozioni e commozione ad un pubblico legato più al loro rock sinfonico e prog che alle cover di altri. La seconda parte esordisce con "Faccia di cane", portata a Sanremo nel 1985. I testi sono di Faber che non li firmò ufficialmente. Il brano venne premiato dalla critica, ignara del nome del vero autore.

I momenti migliori della serata sono pescati dai "Concerti grossi" con la pittorica "Quiet seas", gli impasti vocali funambolici di "Le roi soleil" e l'"Adagio" scritto dal premio Oscar Luis Bacalov in versione originale (prima era stato in parte eseguito nel tributo a Jimmy Hendrix), che ha chiuso al

secondo bis un concerto di quasi tre ore.

L'hit più conosciuto, "Quella carezza della sera", arriva quasi allo scoccare della mezzanotte, come un atto dovuto. Si capisce che i Trolls ne farebbero volentieri a meno ma i fans lo reclamano. Fa parte del periodo "easy" della band, quello però che consentì loro di essere conosciuti e apprezzati dalla massa.

Fa quasi tenerezza, alla fine, Nico Di Palo: lascia intuire che è lì per amore del suo pubblico. Che capisce e lo sommerge di applausi.